

LA CONCILIAZIONE AUSTRI-UNGHERESE.

A sentire certi giornali o certe corrispondenze parrebbe che la conciliazione fra l'Austria e l'Ungheria fosse quasi oggetto un fatto compiuto. Noi non pretendiamo di erigerci a profeti di quello che sarà per succedere e per ciò ci asteniamo per ora dal pronunciarsi per quelli che credono o per quelli che non credono punto a questa conciliazione. Vogliamo soltanto far conoscere ai nostri lettori il modo col quale fu accolto dalla stampa ungherese il rescritto reale con cui fu aperta la Dieta di Pesth :

Il *Lloyd*, fra i fogli di Pesth forse il più favorevole al governo austriaco, non dissimula il proprio disinganno e non augura niente di buone per il ristablimento di una situazione legale. Senza condannare assolutamente il discorso della Corona, esso non può a meno di convenire che le concessioni accordate sono ben lungi dal corrispondere alle legittime speranze della nazione.

Del *Pesth Nagy* ecco le precise parole:

« Ritornando nella nostra mente all'epoca di un anno fa, e rimembrando le promesse e le speranze destate allora da alcuni preliminari a parzientemente favorevoli alla giusta causa nostra, e rimembrando pure la costante buona volontà e la fiducia nell'avvenire basata sopra queste promesse — e girando poi il nostro sguardo sui membri della modulata Assemblea, indagando nell'espressione dei volti i segni della gioia o del dolore — nemmeno col più sproposito ottimismo potremmo dire che la disposizione degli animi sia oggi identica a quella di un anno fa, o che soltanto abbia qualche cosa di affine non essa.

Chi volesse oggi cercare quella fiducia destata l'anno scorso da sonore parole e pompose promesse, o la prospettiva offerta allora da alcuno manifestata intenzione del governo che già e là vennero accolte in buona fede — difficilmente troverebbe nel luogo delle speranze altro che una completa illusione, nel luogo delle prospettive un generale abbattimento.

« Noi, conoscendo la triscolare ingiustizia del governo viennese verso l'Ungheria, non ci siamo mai nutriti con troppo rosea speranza — però necessariamente mai andati tant'oltre da supporre che tante belle parole, tanto lusinghiere promesse avrebbero avuto per risultato, meno ancora di niente — peggio ancora del peggio. »

Il *Videg*, giornale dei conservatori, dice che la Dieta trovarà come Ercole ad un bivio, da cui dipende la salvezza o la rovina dell'Ungheria. Il *Lloyd* di Pesth lamenta che non sia stato concesso senz'altro il ministero responsabile. Il *Hán*, radicale, si tiene assai riservato.

Al lettore i commenti.

Ancora il Trentino.

La *Triester Zeitung* ha la seguente corrispondenza da Innsbruck di cui i nostri lettori facilmente comprenderanno tutta l'importanza e il significato:

I fatti, che avvengono adesso nel Tirolo italiano, ricordano precisamente le condizioni di Venezia e di Verona negli ultimi giorni, prima della consegna all'Italia. Certo, che la cessione del Tirolo italiano è tutt'altro che pronunciata ufficialmente; ma da Riva, da Primolano al Caffaro, esso è prevista quasi da tutti, come un fatto imminente. Gli Italiani adoperano una libertà d'azione, che sarebbe difficile immaginare più larga, e se ne servono per fare una serie di calcolate manifestazioni ostili all'Austria, sicché l'una dimostrazione succede continuamente all'altra. Il partito italiano, coll'audacia del suo contingente, colla crescente impressione delle sue dimostrazioni, che senza ostacolo si ripetono giornalmente, e coll'assoluta sicurezza, con cui proclama l'imminente annessione all'Italia, acquistò una tale preponderanza, che i leali elementi della società più elevata rimangono soverchiati, e la fedele popolazione del conto lo pensa già di adattarsi all'inviso, ma inevitabile suo destino. Chi vuol informarsi della crescente demoralizzazione e dello sprezzo, a cui viene esposta l'autorità del governo, legga il nostro foglio ufficiale, il *Bollettino* del *Tyrol*, che certo non è proclive ad esagerazioni, e che quasi ogni giorno ha il dolore di dover registrare nuovi sintomi della crescente forza degli spiriti separati. Ma il governo stesso (per quanto lo può giudicare il criterio di un profano) tiene una condotta singolare. Pare almeno, che in questo caso si sia ritirato completamente dal terreno dell'attività politica, e che abbondoni pienamente la condotta della pubblica opinione all'influenza de' Garibaldini. Non si sente nessuna allibita, e non si vede nessun atto, che accenzi alla chiara e deliberata volontà di mantenere ulteriormente il Tirolo meridionale sotto il dominio austriaco. L'indifferente inerzia, con cui il governo sta a vedere il crescente spirito annexionista, e l'ammirazione morale, che si sta maturando del Tirolo italiano, se dipende da mancanza di previdenza e di atti, è assai deplorabile, e non si potrà mai condannare abbastanza.

E' noto peraltro che nella Dieta di Innsbruck venne accettata la proposta per la nomina di una Commissione speciale incaricata di provvedere contro le mene del partito italiano. E' sui timori che desta l'istituzione di questo Tribunale politico e sulla speranza in una non lontana liberazione leggiamo

quanto appresso in una corrispondenza da Riva di Trento:

Ora vedremo che cosa si farà di nuovo dalla polizia imperiale per ridurre all'ordine questi nostri cuori, che coi loro battiti troppo violenti e sanguinosi allarmano la vigilanza delle oche dell'inspruchoso palazzo provinciale. Il recente trattato di pace non ottiene ancora che le prigioni austriache siano state del tutto vuotate dai condannati politici del Trentino, che già forse le repressioni, che ci vengono promesse dal signor commissario governativo per il delitto di voci che coronano di bocca in bocca, o d'innocue dimostrazioni, provvederanno che ne siano di bel nuovo riempite. Ciòché tanto più facilmente succederà, in quanto che queste voci di una prossima cessione, in luogo di diminuire aumentano, ed i Trentini, in cui il desiderio vivissimo la vince al di sopra delle ragioni di probabilità, nelle contrarie asserzioni ufficiali o nelle circostanze che la accompagnano vogliono scorgere, piuttosto che altro, una conferma dello sperato avvenimento. E veramente credo, che, astrazione fatta dalla imminenza del tempo, essi abbiano ragione; imperocchè molti non sono i sintomi, e per chi ben adiunca conoscenze, le opinioni, i pregiudizi, e lo succitabilità delle sfere governative del Tirolo, no esisterebbe uno quasi incredibile nella circostanza: che al foglio ufficiale d'Innsbruck sfuggi dalla pena la confessione, esistere veramente, e studiarsi nelle regioni ministeriali e fuogotenenziali la questione del Tirolo italiano. Tutte le gazzette intanto del Tirolo tedesco, e quelle di Vienna rabbrividiscono nel pensare alla possibilità di tale cessione, e si scagliano contro il governo, perché finora nulla fecer per soffocare voci si inquietantigre sovversive, o perché anzi col suo non fare maggiormente le accreditò; e la *Gazzetta dei bersaglieri* d'Innsbruck, in un momento di disperato abbandono esclama: il Tirolo italiano trovasi già nell'anticamera di Vittorio Emanuele.

I giornali vienesi recano quanto appresso:

« Notizie da Firenze annunciano che il ministro presidente barone Ricasoli ha ufficializzato ai cori del giornale italiano di Trieste ed Istria, che il re ha giudicato assai sfavorevolmente la loro condotta, essendo ferma volontà del re di aver non solo pace, ma anzidio amicizia coll'Austria. Stando all'istessa fonte il principe creditario d'Italia verrebbe a Vienna con gran seguito subito dopo le feste di Natale. Tratterebbe della già ventitreesima faccenda del matrimonio. »

Speriamo di vedere smentita dagli organi ufficiali di Firenze la prima parte di questa notizia.

Nostre corrispondenze.

Firenze 26 novembre.

Credo di potervi assicurare che fra uno o due giorni sarà tolta in Palermo la legislazione eccezionale oggi in vigore (1). La voce secondo la quale il Mordini sarebbe stato interpellato se volesse accettare la carica di prefetto a Palermo, non è stata assolutamente smentita. Io però dubito che ciò possa avvenire; a meno che il marchese di Rusconi al quale mi consta che quel posto fu offerto non abbia creduto di declinare l'incarico al quale lo si avrebbe voluto chiamare. Del resto state pure sicuri che nel movimento dell'alto personale amministrativo che mi si dice non molto lontano, il barone Ricasoli non continuerà in quel sistema esclusivista per quale si distinguono i suoi predecessori nel ministero e non si guarderà dal escludere anche nei ranghi della sinistra quelle persone che per ingegno e per cognizioni possono degnamente sostenere cariche elevate nell'amministrazione.

Ma, ritornando alla Sicilia, è universalmente riconosciuto che per migliorarne le condizioni e guarirne la brutta piaga del malandrino e della proteiforme camorra, occorre anzitutto di promuovere e favorire nel maggior numero le opere di utile pubblico.

È degno quindi d'imitazione e di lode l'esempio dato dal consiglio provinciale dell'antica Agrigento che comprendendo che l'avvenire economico della Sicilia dipenderà in massima parte dalla facilità delle comunicazioni, ultimamente deliberò di aprire un'nuova rete di strade. Tra pochi giorni disfatti si torrà un primo appalto per la costruzione di una strada nazionale del costo di mezzo milione di lire, e quindi a breve intervallo se ne terranno di nuovi per la costruzione di altre strade di costo anche maggiore. Ecco ciò di cui la Sicilia ha bisogno!

Bisogna assolutamente che anche questi oggi ritorni sul tema del viaggio a Roma dell'imperatrice Eugenia. Se no p ria da per tutto e come di così quasi certa. Potete peraltro immaginarvi che anche i canardi abbondino su questo proposito, e che è difficile lo scorrere il vero dal falso in questo viavai di notizie che si spaccano per autentiche. Si dice che il Papa stesso abbia invitato l'imperatrice dei Francesi a venire in Roma, col principe imperiale, onde passare assieme le feste del Natale.

Cio mi arrigglia alquanto l'invito che fa Poli a *ad altaglia nella Norma*: Vieni a Roma, vieni, o cara; tanto più che tutto questo affaro del viaggio della imperatrice Eugenia mi ha alquanto del male drammatico. Il Papa anzi andrebbe a Cittavecchia ad incontrarla l'augusta visitatrice; con la quale passeggiere a Roma il Natale e poi partirebbe... per Tolone. Va da dire per quello che me l'hanno spacciata; e se non vi passa, tanto peggio per i novellieri che l'hanno messa in giro.

(1) Un nostro telegramma di ieri ci ha infatti confermato questa notizia. (Redazione).

Ho sentito a dire che il generale Fleury abbia l'incarico di raccomandare al governo nostro la conclusione di un Concordato con Roma. Va da sé che il barone Ricasoli ne approverebbe assolutamente questa idea, cosa mai fosse stata veramente messa fuori; come respingerebbe la proposta, che si vuole pur fatta, di aiutare lo autorità romana nell'ottenere dai municipi soggetti al Papa degli indirizzi di fedeltà e di perfetta soddisfazione del regime pontificio. Vi ho riferito queste voci per darvi un saggio del lavoro che occupa attualmente le fantasie. Fortuna che non dovranno aspettare molto tempo prima di veder chiaro anche in questo guazzabuglio.

Come vi dò noto, il Parlamento va ad aprire il 15 del venturo mese. Bisogna convenire che il ministro Ricasoli sta per affrontare innanzi al medesimo una situazione complicata da rea fere, se superata felicemente, tanto più grandi i titoli che egli vanta alla riconoscenza della nazione.

Una delle prime cose che si trarranno in campo sarà un'interpellanza sugli affari della Sicilia. Come mi pare di averci detto altra volta, è la destra che si farà iniziatrice di questa interpellanza, la quale in tal modo serve anche allo scopo di prevenire i primi e più furiosi attacchi di quel loro inviperito che è qualche volta l'opposizione.

La nuova sessione sarà aperta dal Re che vi leggerà il discorso.

Io non so se la cosa abbia un significato maggiore di quello che pare, ma si nota che il principe Umberto da qualche tempo si mostra ancor più del consueto, disposto a prendere conoscenza delle cose e delle persone. Ieri si trovava dal barone Ricasoli quando appunto quest'ultimo aveva un colloquio col generale Fleury; oggi si recò al municipio a prendere non so che informazioni. Se la cosa ha bisogno di spiegazione, trovatevela voi.

Il Re è andato alla caccia nei pressi di Siena.

Torino 27 novembre

Giacchè me ne avete fatto cortese invito, occupo ogniqualtratt una mezza colonna del vostro giornale per parlarvi di questa ex - capitale, alla quale tanto devono i Veneti, ospiti prediletti nei lunghi anni dell'emigrazione. Essa, ve l'assicuro non li ha punto dimenticati; anzi fra quanti dialetti si parlano in Italia il più gradito agli orecchi dei torinesi è il dolce veneziano, come il più simpatico fra i forastieri è colui che lo parla. Fu qui dove d'altra parte dimorarono a preferenza di altri luoghi, raguarderò emigrati veneti, l'illustre Tecchio, per tanti anni consigliere comunale della nostra città, i ricchissimi Mondolfo, e il giovane Pasini, e i Maffia, e i Giurati, e il vostro Antonini, geniuomo d'antico stampo, egregio scrittore, testé elevato al merito onore di membro del Senato. E giacchè parlo di un vostro concittadino, lasciate che io vi dica come sia stato gradito ad ogni classe di cittadini l'indirizzo di Udine a questa vecchia Torino, che tanto maleamente giudicata in questi ultimi anni, vede con gratitudine che nei Veneti lo spirito di parte non aveva altrettanto nemmeno per un istante il sentimento di patria carità. Il nostro sindaco, Comm. Galvagno, espresse a tal riguardo i sentimenti dei Torinesi al vostro allorché la deputazione veneta venne a recare il risultato del plebiscito, e fece per tal guisa un atto da tutti applaudito.

Per il momento l'attenzione dei nostri politici è rivolta alle elezioni del Veneto. Già se ne conoscono parecchie; taluna piace, taluna sorprende, taluna disposta. Il ballottaggio del Conte Bembo con un Maldini ha destato un senso di dolorosa meraviglia. Non si credeva che al nome di Maldini potesse fare fronte nemmeno per un istante quello di Bembo, a Venezia, poche settimane dopo la sua unione al Regno d'Italia. Di fronte a siffatto scandalo (non aspre altrimenti qualificarlo, se non come lo qualificano qui) la riuscita di Cittadella Vigodarzere è passata quasi inosservata. Ma lo scandalo su reso più vivo dal vedere esclusi i nomi di Cavalletto, di Meneghini, dei Colletti (1).

Del resto anche in uno dei nostri collegi vi ebbe elezione Domenica scorsa, voglio dire in quello di Carmagnola. Anche là ballottaggio tra il Conte Michelini ed il Comm. Fenoglio (2). Il primo è uno dei pochi avanzi dei rivoluzionari del 1821: e non ha forse altri meriti, quantunque si picchi d'essere economista. Fu deputato per molti anni, ma nelle ultime elezioni generali venne dimenticato, cosa di cui egli non si consolò mai, quantunque la Camera non ne risentisse veruna danno, giacchè i frequenti discorsi del Michelini, al onor del vero, ebbero sempre virtù soltanto di de-tare l'ilarità. Del resto egli è uomo di onestissima indole, liberali più di quanto si potrebbe supporre in un conto, che già quattro anni fu rivoluzionario; sicchè sedette sempre al c'ntro sinistro. Della sua indipendenza egli fa molto sfoggio in confronto del suo competitor che è il Comm. Fenoglio, regio economo generale, ed uomo qui, politicamente almeno, poco simpatico.

Avrete forse già avuta notizia che il Gualterio prefetto di Napoli sta per essere sostituito dal nostro prefetto, Comm. Torre. Quest'ultimo, che al principiare del suo ufficio nella nostra città, fu accolto con disditta, e fatto bersaglio alle più stupide calunie, lascerebbe generale desiderio di sé, quando venisse altrove traslocato.

Gli affari della Società del Canale Cavour non sono poi tanto disperati quanto si valerano fare. Certamente le cose sono in grave pericolo: ma ogni speranza di salvezza per gli azionisti e per l'imprenditore.

(1) Ricordiamo al nostro corrispondente che i signori Meneghini e Coletti non furono esclusi, ma beni riconosciuti ad ogni candidatura. (Redaz.)

(2) E non Zaneglia, come annunciò il telegrafo. (Redaz.)

ma non è del tutto cessata. Pare che finito per i possessori stranieri d'azioni del Canale siasi diviso il cambio dei loro titoli contro certe del debito pubblico; ciò affinché il credito dello Stato non abbia a risentirsi del colpo sofferto da una delle principali imprese che si sono tenute in Italia in questi anni.

Ad ogni modo il continuo precipitare di tale impresa o di altre che parono garantite dalla sorveglianza governativa ha fatto spire gli occhi a molti i quali dormivano fidando che per loro persistesse l'autorità. Anche le disgrazie servono a qualcosa; e questo avranno insegnato che la miglior garanzia per il buon esito dei propri affari e per assicurare la prosperità economica dei privati come dei paesi, sia nell'attività individuale, nel lavoro continuo, perseverante, non nella indecorosa aspettativa, o nella cieca fidanza della tutela governativa.

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive:

Fra le soluzioni poste innanzi per la questione romana, la più cara ed accetta agli amici della transazione d' *tout pris* sarebbe quella di una pacifica rivoluzione dei romani non appena partiti i francesi e lo insediamento di un governo municipale facendo rivivere l'antico senato con una gran parte dei diritti e dei privilegi anteriori al mille, che poi vennero gradatamente annullati dai papi. Mi dicono che il comitato nazionale si farebbe facile strumento di questa nuova combinazione, la quale come la cavalla d'Orlando non ha altro difetto che quello d'essere morta sin dai tempi della canzone del Petrarca.

Chi ha s'adopera per far propaganda tra le file dell'emigrazione romana, insinuando che se Roma venisse in podestà del regno italiano, siccome non per ciò ne diseredere la capitale perchè ormai quella che è fatto è fatto, così ridotta a capoluogo di provincia non potrebbe che depere; laddove un governo municipale permettendo sempre la libera residenza del papa in Vaticano aumenterebbe la prosperità e l'importanza della città eterna senza assoggettarla al peso delle tasse nostre e al tributo del sangue.

Non ho bisogno di dirvi che la emigrazione non imba buono il meschino ripiego.

La commissione per il riordinamento provvisorio dell'amministrazione veneta ha tenuto in questi giorni diverse sedute, volendo il Ricasoli che non si ritardasse più oltre in codeste provincie la pubblicazione di una legge comunale. Ora essa ha terminato, almeno per questa parte, i suoi lavori ed ha nominato suo relatore l'avv. Marzai, membro della stessa e capo dell'ufficio veneto nel Ministero dell'interno.

Roma. Si scrive da Roma al *Diritto*: Lo stesso gruppo dei cardinali più pacifici non intende meno che di veder sottratto un solo palmo dell'attuale dominio della S. Sede, mentre accetterebbe ben volentieri una guarnigione italiana per sostituire i francesi; solo a questa condizione accondiscenderebbero le eminenze pacifiche di trattare col Governo italiano sopra questioni economico-amministrativo-finanziario, cambiando, come vi scrissi in altra mia, l'attuale gabinetto pontificio. Comunque sia, la paura comincia a produrre i suoi effetti, cioè con altre parole, i preti vedono il pericolo, ma non vogliono essere annegati; e ciò basta per constatare il fermento da me accennato.

Riguardo al generale Fleury, non si se con quale scopo preciso esso viene a Roma; che però verrà, me lo garantisce la pregevolezza del generale Montebello che nella sua casa fece allestire una parte dell'appartamento, che servirà per alloggio al detto generale. Il giorno del suo arrivo non è precisato; credevo nei circoli francesi che dipenda dall'esito dell'incarico presso il vostro governo. I vescovi napoletani qui rifugiatasi preparansi tutti quanti al ritorno: alcuni sono di già partiti; lo stesso cardinale arcivescovo di Napoli parte fra pochi giorni. E con essi abbiamo tutta la speranza di veder partire non soltanto i diversi membri qui residenti della famiglia ex reale di Napoli, ma di veder preparato alla partenza lo stesso Francesco II. Così il duca di Trapani ha congedato quasi tutto il servitorano, regalando a tutti manci vistose, fra le quali vi citò il suo cocchiere a cui dette 300 scudi. Tutto il mobili del suo appartamento è stato venduto sotto mano, talché non gli manca altro che di far vela per l'Inghilterra, ove vorrà fissare la sua dimora.

Ieri stesso poi l'ex re di Napoli fece vendere in piazza S. Silvestro per mezzo del patente perito Felicetti Eugenio tre carrozze di gala, credo le ultime che poseggiava. L'intendenza della sua casa si poi avvertì sotto mano tutti i fornitori di polizia di presentare per la liquidazione al più presto i loro crediti. Tutto questo è positivo.

— Da Roma si hanno le seguenti notizie: Carteggi da Roma, del 22, fanno presagire la prossima apertura di negoziati, per fornire di titoli i v

suoi ottantotto uomini (nò uno più, nò uno meno: il vescovo li ha contati) esternati dalla spada dell'angelo.

E così conclude la lettera pastorale:

«Siate certissimi che la Provvidenza interverrà a tempo debito, noi intanto affrettiamo questo momento rispondendo con premura all'ultimo appello fatto da Pio IX.»

ESTEREO

Austria. — Aprendo la Dieta di Galizia, il principe Sapieka pronunciò un discorso, nel quale constatò che la Galizia chiedeva un cancelliere austriaco. «D'altra parte, disse il principe, il voto principale del paese venne soddisfatto, nominando un palazzo alla luogotenenza generale.» Il discorso del principe Sapieka fu accolto con applausi entusiastici.

Parlò poi il conte Galuchowski, e promise di appoggiare con tutta la sua energia le decisioni della Dieta, realizzando con ciò le speranze che il paese aveva riposte in lui.

Il governatore conchiuse esprimendo la convinzione che la prosperità della Galizia era strettamente vincolata alla sua intima unione coll'insieme della monarchia austriaca.

— La Deb. annuncia che per dar corso agli affari privati de' soldati italiani, verrà istituito provisoriamente un Consolato italiano a Vienna, ancora entro questo mese. La nomina d'un inviato avrebbe luogo soltanto più tardi.

Francia. — Da notizie affermate come vero dall'All. Zeit, parrebbe che la Commissione per la riorganizzazione militare della Francia avesse adottato un progetto dei marceggiati Mac-Mahon e Niel secondo il quale, ogni francese dai 20 ai 40, sarebbe tenuto al servizio militare, ciò per sei anni in attività e per rimanente in riserva. L'armata sul piede di pace conterebbe circa 600.000 uomini, sul piede di guerra un milione. Verrebbero inoltre mobilitate 600.000 guardie nazionali, ed ogni comune sarebbe obbligato ad istituire una scuola di Tiro a segno.

Prussia. — Secondo scrivono da Berlino alla Bullier, si teme che il Re sciolga la Camera qualora essa persista nel pretendere di voler discutere i nomi dei generali che il Re vuole ricompensare per i servigi resi nell'ultima guerra. Il ministero cerca al presente una transazione che sia tale da conciliare i diritti del sovrano con quelli che la Camera rivendica per sé. Il sig. di Bismarck avrebbe proposto di far solo conoscere alla Commissione i nomi dei generali che si vuole ricompensare. Si teme però che questo mezzo termine non valga ad evitare un conflitto.

Messico. — Sulla partenza dell'imperatore Massimilano, leggiamo nella Deballe:

«Persone che noi crediamo bene informate, affermano che la nave che riporta in Europa l'imperatore Massimiliano è già in viaggio da tre giorni.

«Noi diamo questa notizia colla massima riserva, scommettemmo di venga da fonte che ci inspira ogni fiducia.»

Il Temps dal suo canto scrive quanto segue:

«Ci si assicura che l'imperatore si è realmente imbarcato senza aver abdicato sulla corvetta austriaca Dandolo ed ha manifestato l'intenzione di sbucare in Francia. Se le nostre informazioni sono esatte egli potrebbe essere atteso fra una decina di giorni a Saint-Nazaire.»

— Il Cosmopolitan di Londra ci dà la seguente soluzione della questione messicana:

«Il Messico venderà un quinto del suo territorio settentrionale agli Stati Uniti. Verrà tracciata una linea dal forte Mac-Louis, sul Rio Grande, al porto di Guaymas, nel golfo di California. Per questa cessione il Messico riceverà 350 milioni di dollari, dei quali 135 milioni verranno sborsati alla Francia, e il resto diviso fra gli altri creditori.

«Fatto ciò, se l'imperatore Massimiliano vorrà rimanere e se i Messicani desiderano tenerlo, potrà stabilire e consolidare il suo governo, guadagnando in forza militare e politica ciò che perderà in territorio.

«Gli Stati Uniti, in virtù di questa combinazione, guadagneranno tanto da soddisfare la loro sete d'ingranamento, la Francia rimborserebbe il suo indebito, e il Messico potrà liquidare i suoi debiti e vivere sotto un governo saggio e stabile.»

Egitto. — Intorno al Parlamento egiziano, che è la più gran novità di questi tempi, l'Avenir national ha le seguenti informazioni:

«I membri di quest'assemblea, in numero di 75, saranno nominati dagli sceicchi dei diversi villaggi. Gli sceicchi stessi sono nominati da tutta la popolazione. Ogni Egiziano, senza distinzione di religione, può essere eletto deputato. Ne sono esclusi i fasci e i militari in attività di servizio.

«Il termine del mandato legislativo sarà di tre anni. L'assemblea siederà quest'anno dal 18 novembre al 17 gennaio.

«Il viceré si riserva il diritto di convocare straordinariamente l'assemblea e di scioglierla per fare un nuovo appello agli elettori.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il ministro della guerra diresse e in data Firenze, 26 novembre, la seguente circolare ai Comandi militari di Circondario.

Malgrado la ormai compiuta disposizioni riguardanti il pagamento della gratificazione di un venti per cento ai componenti il corpo dei Volontari italiani, è noto al Ministero che non pochi di questi ancora non ricevono la gratificazione stessa.

Ciò proviene per la più di un triplo motivo di causa: — o perché i congedati si trovano in paesi diversi da quelli da loro indicati quando dichiarano all'atto della partenza del corpo; — o per omissioni occorse nella compilazione dei ruoli nominativi; — o per equivoci nella direzione dei ruoli, cagionati dalla identica denominazione di molti Comuni.

Importando ora di pragnovere il pagamento della gratificazione a quelli altresì che per tali cause rimangono insoddisfatti, il Ministero invita i Comandanti militari di Circondario a volersi far premura di raccogliere le denunce che loro sanno fatte dai Volontari che versano in condizioni siffatte, ed inviugliare nello stesso tempo le cause cui è dovuta la mancanza dei rispettivi risultati.

Se dalle verbali spiegazioni dei titolari risultrà che questi si trovano in luogo diverso dal domicilio dichiarato, i Comandanti militari ne dovranno allora scrivere al Comandante di quel circondario, in cui il congedato avrà dappresso eletto domicilio, per farlo cancellare dal rostino e fissare nuovamente uno stralcio.

Se risulterà invece che i congedati, mentre si trovano realmente nel domicilio eletto, non siano poi compresi nel rostino, né dicono partecipazione al ministero con elenco conforme all'unità in quella accompagnandoli con tutte le indicazioni necessarie per constatare il diritto dei richiedenti.

Nella compilazione di queste elenchi i Comandanti militari vorranno ricordare la gratificazione essere dovuta solo a quelli che ancora facevano parte del corpo all'atto del suo scioglimento.

Il Ministero consiglia che i Comandati militari, rivolgersi alle Autorità municipali, trarverranno in esse un valido aiuto per avere nella interessi dei loro amministrati tutte quelle notizie di cui abbisognano per ottenere la scopa prelissa, cioè il regolare pagamento delle gratificazioni tuttora insoddisfatte.

Il ministro
CUGIA

Da Spilimbergo ci scrivono:

Uno scandalo per veri patrioti è succeduto nelle elezioni di domenica; voglio dire la manifestazione di uno spirito municipale così meschino ed abbietto, da mettere in serio pensiero chi ama il proprio paese.

A Maniago si parteggiava per il dottor Francesco Cucchi; a Spilimbergo per il prof. Scolari. Più che niente di male, benché sia un po' strano che la gran maggioranza di un paese propenda per uno, la gran maggioranza dell'altro pese per un altro, quando i candidati son forestieri e poco conosciuti personalmente tutti e due, e non hanno motivo di essere graditi per amor proprio di compagine. Ma pure il compagno c'entra, e c'entra, e c'entrerà. La sua ombra uggiosa si spinge su tutto, non risparmia nemmeno i più elevati interessi di patria. La divisione così esata dei voti fra i due paesi, dipende da questo, che nel nostro si vuole da molti lo Scolari perché a Maniago si vuole Cucchi, e viceversa. Se là si fosse votato per Cristo, qui si sarebbe votato per il Diavolo.

Io credo veramente, e molti altri con me, che dopo tante aspirazioni per l'unità, le gare paesane, ridicole, schifose, fossero state soffocate nell'esplosione del sentimento nazionale. Furbo, per Dio!

State attento a quello che vi dico: quantunque il prof. Scolari sia eletto a Venezia, vedrete che i nostri arrabbiati municipalisti lo nomineranno deputato di questo collegio, per gusto d'andar a votare una seconda volta da qui a un mese.

Che ci volete fare? *De gustibus...*

Il Comando della Guardia Nazionale desideroso di conoscere e tenere nel dubbio calcolo tutte le osservazioni e proposte che concitino l'interesse generale della Guardia con quella particolare dei militi, fa noto, che col giorno 1 Dicembre prossimo nell'Ufficio del Comando suddetto, si aprirà un registro in cui ogni militare potrà apporre in forma conveniente e succinta le proprie annotazioni.

ERMENEGILDO NOVELLI
Cap. Ajut. Mag.

L'on. deputato Federico Bellazzini alla cui pena è dovuto l'ampio e conoscenza studio testé pubblicato *Le Prigionie e i prigionieri del Regno, o Italia* è stato ieri fra noi. Egli ha l'incarico dal ministero di fare un giro d'ispezione per le carceri delle province venete; onde riferire al ministero stesso le condizioni in cui le medesime si trovano.

Istituto tecnico. — Sappiamo che parecchi giovani della nostra Provincia si sono già iscritti presso questo Istituto, l'apertura del quale avrà luogo nei primi giorni del mese venturo. L'apertura sarà inaugurata con una proclamazione dell'illustre prof. Alfonso Cossa, Direttore dell'Istituto. L'iscrizione è aperta tuttora, e noi abbiamo pista fiducia che fino dal primo anno della loro istituzione queste scuole saranno frequentate da un numero di allievi proporzionato alla vastità della Provincia. Il giorno dell'apertura verrà annunciato anche nel nostro Giornale.

Teatro Minerva. — La signora Clotilde Bianchi essendo perfettamente ristabilita dalla sofferta indisposizione, questa sera si riprodurrà nuovamente nel *Ballo in maschera*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Il Corriere dell'Italia non è giorno.)

A proposito dello sfratto dei Geniti da Gorizia, chiesto da quel Consiglio Comunale, una nostra corrispondenza da Gorizia ci apprende che il dr. Pejer fu quello che più vigorosamente ha combattuto nel consiglio stesso la compagnia dei Lejda. Il dr. Pejer, infatti rispondendo al rev. don Anteck Sessig che aveva fatto l'enumerazione dei meriti di quei buoni padri, ha anzitutto osservato che, per rispetto al debito di gratitudine, oltre a quelli di corpi in molti, altro di individui; che se mai i gesuiti del 1613 si resero benemeriti, per l'istruzione della gioventù, non perciò era in debito la città di Gorizia di pagare un tributo di gratitudine ai gesuiti del 1806; che nel mezzo a queste due epoche ci stava il 1773; che in questi due secoli i meriti antichi della compagnia possono per avventura essere stati cancellati da prevalenti demeriti; che se i gesuiti si arrogano l'educazione alla vita costituzionale, in ciò appunto stava il male, perché liberalismo e gesuitismo fossero concetti che si escludono a vicenda, e quindi la povera gioventù fosse assoggettata all'apprendere le massime costituzionali alla gesuitica; che il principio di egualità salvo per eccellenza la sua proposta, poiché i gesuiti come sacerdoti o come persona morale messa sotto i tabù di leggi speciali, erano rivestiti di franchigie e privilegi non concessi agli altri cittadini dello Stato, e particolarmente sul pergamena, sulle cattedre, nel confessionale, ed al letto dell'ambulanza potevano esercitare una potenissima e forse non pericolosa influenza senza che agli altri cittadini fosse dato il modo di difenderse, e che trattavasi di insediare appunto tra di noi in questa posizione privilegiata che se la faccia della chiesa di S. Ignazio poteva correre per un'abbellimento nella penuria di bei fabbricati in Gorizia però non era a misura gran vanto siccome barocca, come le fabbriche di quell'epoca e mancante di rilevanti pregi architettonici; che però chi ha letto il Morelli deve sapere che nei luoghi 60 anni che durò la costruzione della chiesa per mancanza di mezzi, la compagnia si fe' sollecita di evarli dalle successioni dei devoti, mentre qu'denari avrebbero potuto rivolgersi a scopi certamente più utili.

Che se dall'Italia saranno eletti, se le popolazioni in Austria stessa non li vogliono, come mostrano le clamorose proteste di Pregi, di Vienna e di Trieste ecc. ecc., non facendo in tempo utile opposizione, è da preveresi ci rimarranno tutti sulla groppa; finalmente che per quanto sia inaccettabile la condizione del clero scismatico goriziano, chiamato per spalancare le porte del paradiso, pure non è tale da giustificare la necessità del soccorso dei reverendi padri, ma bensì di rifarsi nell'istituzione del clero medesimo. Quanto alle ragioni di possesso d'aver cedere i riguardi di privato diritto al bene pubblico; d'altronde nessuno impedisce ai gesuiti di esercitare il diritto di proprietà sui beni loro legati, ma trovar bene strana la pretesa che la volontà di un testatore abbia da poter imporre a tutta una popolazione, appieciandole contro voglia, nientemeno che il legato di un convento di gesuiti.

Questa proposta messa a voti venne sostenuta da tutto il consiglio, ed il consiglio si ebbe l'approvazione di tutti gli onesti.

A quanto afferma i saggi americani, sembra che Massimiliano siasi indotto ad abdicare dopo la scoperta di una vasta congiura, che aveva ramificazioni in tutto l'impero.

Era nientemeno che una insurrezione generale, che si doveva iniziare assassinando l'Imperatore al suo ritorno da Guernsey. A tal scopo si erano già preparate tre imboscate. Il complotto fu sventato, ma Massimiliano, prostrato di corpo e di mente, avrebbe pensato per il suo meglio di abbandonare un paese in cui l'impero non aveva né tradizioni, né aderenze.

La Gazzetta di Galizia porta la notizia che l'imperatrice dei francesi ha dato ordine al comandante del Yacht l'Aquila perché sia pronto alla partenza da Tolone per il 5 dicembre.

Varietà.

Sull'amministrazione forestale.

Al Redattore del *Giornale di Udine*.

Nella *Rivista Economico*, giornale che è l'organo del comitato promotore degli interessi forestali in Italia, lessi con vera compiacenza le poche linee che trascrivo, affinché inserite nell'accreditato di lei periodico, acquistino nella Provincia e fuori quella pubblicità che meritano.

Affezionato all'aria che professo, plandisco ai progressi di questa nella pratica applicazione a nazionali interessi, e valo superba, che l'amministrazione forestale italiana guadagni nel terreno della pubblica estimazione quel grado di quale le rissatezze di governi stranieri l'avano siffattamente scosso. Abbandonando delle leggi, immorali nel personale, sperpero delle selve a tutto svantaggio delle assemblee comunali, erano i soli frutti fascistici dei passati governi.

Piaceva adunque al nostro, che nelle or redente provincie subentri al più presto l'organismo conforme al resto d'Italia, e travi così l'esempio degli agenti forestali e del sindaco di Maserata nell'inteligenza delle nostre provincie, imitatori non pochi.

Accetti sig. redattore, i sensi di tutta stima colla quale ha l'onore di segnarsi il

Tolmezzo novembre 1866

di lei servitaria

Sebast. D'Adda

r. assistente forest.

Estratti dalla «Rivista Economico»

Da quanto avviene, è già qualche tempo in Italia, liberamente può argomentarsi che l'amministrazione forestale va guadagnando intelli terreno, nella pubblica opinione.

Era non è più riguardata come un corpo parassita, puramente fischi, ma il più bello comincia a vedere, vi una amministrazione eccellente, che è destinata a far molto bene al paese, e che ha il diritto di sedere a fianco di ogni altra amministrazione dello Stato.

Così questo mutamento della pubblica opinione è dovuto alla forte organizzazione data dal ministero e affatto parte del pubblico servizio, all'imparzialità con cui sono trattati ed onorati i boschi, e quindi anche al modo lodevole col quale i rispettivi agenti hanno adempiuto, non solo ai loro stretti doveri, ma anche al concorso che hanno prestato tanto in sostegno della sicurezza pubblica che nell'interesse deganale.

Queste condizioni ci si sono affacciate alla mente allorché ci è giunto a conoscenza che alcuni sindaci della parte montuosa della provincia di Maserata, fatti accorsi dei buoni risultamenti provenienti dall'assidua sorveglianza e cooperazione degli agenti forestali, hanno offerto a quella ispezione a carico dei comuni il cestino di viveraggio con tutta l'occorrenza di mobilia per uso dei guardaboschi dello Stato, sia in giro che temporaneamente di sede in qualche comune.

Per gli altri va specialmente segnalato il sindaco Sanguineti cav. Morichelli, il quale in seguito a deliberazione comunale, consegnò già due camere con scuderia ed occorrente mobilia.

Sappiamo che il ministro d'agricoltura e commercio ha espresso i suoi ringraziamenti ai molti e speciali tutti che hanno fatto tale offerta, ed ha contemporaneamente autorizzato l'ispettore forestale di Maserata, cui va anche tributata la sua parte di lode, di avvalersi della medesima, sempreché le esigenze del servizio lo richiedano, non dandosi questo essere subordinato a qualsiasi considerazione.

Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 novembre

Vienna. 28. Nella Dieta della bassa Austria discutendosi il progetto d'indirizzo, il Deputato Kuranda disse essere impossibile di credere che l'esclusione dell'Austria dalla Germania sia un fatto durevole.

Madrid. 28. La regina andrà a Lisbona il 1 dicembre e ritornerà l'8.

Londra. 27. Tre reggimenti sono spediti in Irlanda.

Nuova York 16. Corre voce che Stephens sia partito per l'Irlanda. Cotone 34. 12.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

26 novembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle a.L. 16.75 ad a.L. 17.50		
Grano turco vecchio	9.50	10.50
dotto nuovo	7.25	8.25
Sogola	9.50	10.50
Avo	10.25	11.25
Stevizzone	18.75	19.50
Lupini	5.25	5.80
Sorgosso	3.70	4.00

SOTTOSCRIZIONE

pronossa dai Sigg. **Antonio Fasser, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Bonetti e Compagni** in occasione dell' ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore.

(Continuazione vedi N.ro precedente)

P. G. f. 1.25, Do Rubis Leonardo 2, Velo Amalia 2, Menis Giovanni 5, Visentini G. B. s. 30, F. Damiani 4, Feruchs e Nassimbeni 4, Deotti Pio 4, Caffo Nuovo 1, Sarnaga Angelo 4, Masciadri Pietro 8, fratelli Moro 2, Bardusco Marco 4, fratelli Bezzati fior. 20, Pers Pietro 2, fratelli Cappellari 2, A. Caffo 1, G. B. Cremesio e comp. 3, Zanolini Luigi 4, Fantini 1, Poratieri Giuseppe 4, Prucher Carlo 2, Felicini G. B. 4, Molin Sebastiano 2, Rieppi Giuseppe 8, Faleschini Caterina 2, Tosolini fratelli 2, N. N. 2, Orter Francesco 10, Fontanini Giuseppe 4, Caneva dott. Beppe 4, M. Francesco Cernazza 8, Osteria Paolata 4, Brada Carlo 10, Smeda dott. Giacomo 10, Zandigiacomo Giuseppe 2, Piccoli Diamonico 2, Nubro Pietro 9, Le Scogli e Bandiani 3 per 2 Lotti di vino, di Prampera Giacomo 4, N. N. s. 50 Gubbubue Isidoro 1, Colbrado Giuseppe 7, Eretig Giuseppe 8, Franchi Pietro 8, N. N. 3, Tonutti sellai 1, Ferrari Adelio 4, Bergagna Giacomo ha coneguato vino, Bianchi Stefano 3, F. Dordolo 8, del Mestre Cristoforo 2, Pescer Antonio 4, Cominotti Pietro 4, Maria vel. Poli 3, Cottieri G. Batt. 4, del Zan Giacomo 2, Ballico G. B. 4, Proziosi Luigi s. 50, Pecoraro Luigi 3, Girardini Felice 3, de Marco Carlo 10, Diana Giuseppe 8, Lazzero Antonio 8, Franchi G. B. 4, Galvani Andrea Pordenone 10, Crmese Antonio 1, D' Este Antonio 6, Lessa Giovanni s. 25, Casarsa Pietro s. 50, Benuzzi Rosa f. 3, Comessatti Giacomo 4, Rossi Francesco s. 50, Luccardi Orlando 2, G. Munigh e Comp. 8, Rizzani G. B. fior. 50, Zamparo Gius. e 10, Pittacco Giovanni 1, Fattori Luigi 4, Martinuzzi e Fadeli 8, Scini Angelo 4, Filaderro Francesco 8, fratelli Canava 8, de Poli G. B. 6, N. N. 10, farmacia Alessi 6, Alessi Antonio 9, Toninelli Gaetano 2, Belgrado Giacomo 2, Fabris Ferdinando 2, Minarini Bartolo 8, Clevizza 4, Montegnacco Mario 4, Merluza G. B. 3, Arrimondo Ambrogio 5, Günfeld Simon emeri 5 di vino, Bisler Giacomo fior. 15, Broili Sebastiano 10, Fusari Agostino 4, Massari Luigi 4, Massari Gius. 2, Carassi Luigi 2, Mezzi Giovanni 2, Olivo Giov. 2, Olivo Francesco 4, Olivo Irene s. 50, N. N. f. 4, Bonani Angelo 10, ingegnere Ballini 8, Vacaroni Angelo 1, N. N. 2, Beretta Fabio 8, Beym Maddalena 4, G. N. Orel 10, Zearo Marietti s. 25, Carratti Giacomo f. 6, N. N. 10, Tissiotti Giuseppe 6, Toppo G. B. 2, Pizzio Francesco 4, Bearzi Angelo 8, Morelli Rossi f. 20, Colleredo Girolamo 7, Coloredo Riccardo 4, P. Rubini f. 20, Fabris, Campiuti Leivici 10, Pers Eugenio 2, Mangilli 8, Cacciani 8, Desia Maria 5, Aonori Carlo f. 10, Bianchini Lorenzo 150, Luzzatti fratelli fior. 40, Cecovic Pietro 2, Garzolini C. Maria f. 10, Zinutti Antonio 150, Bardella Antonio 3, Tullio Francesco 44.70, de Marco Domenico s. 50, fratelli Mola f. 10, Carner Vincenzo 2, Trussich Giovanni 3, Mestrone Ettore fior. 44.70, fratelli D' Orta bottiglie numero 42.

(Continua)

N. 26320.

p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che negli giorni 12, 19 e 26 del venturo mese di gennaio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel solito locale di questa Pretura Urbana verrà tenuto un triplice esperimento d' asta del sotto descritto fondo sopra istanza della R. Procura di Finanza Veneta rappresentante l' amministrazione in preguidizio di Domenico, Gio. Batt. e Ferdinand Turello di Antonio di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

4. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 22.20 importa fior. 195.03 1/2 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà proviamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà fatto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberario a tutti di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile delibera, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'ostinato altraccio al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essi medesimi deliberari, sarà a lei pure aggiudicata tutto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine.

Comune Amministrativo di Mortegliano e censuario di Caiastellis.

Arat. al num. di Mappa 201 di Pert. cens. 13.17 Rendita cens. a. l. 22.20.

Si pubblichino come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Il Cons. Darig.

COSATTINI

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 15 novembre 1866.

Da Marco Access.

N. 9346

p. 2.

EDITTO

Sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Candotti G. Batt., Nobile, Elisabetta Giovanna, Celestina, e Maria fa Celestina, e Pola Celestina fu Osvaldo di Forni di Sotto, saranno tenuti nel locale di questo Ufficio Pretorile di apposita Commissione nei giorni 15 e 23 gennaio, 7 febbraio 1867, sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle sottoste realità stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 22.20 importa F. 54.37 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà proviamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà fatto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberario a tutti di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile delibera, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'ostinato altraccio al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essi medesimi deliberari, sarà a lei pure aggiudicata tutto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi in Mappa del Comune

di Forni di Sotto

N. 372 Coltivo da vanga di pert. 0.63 rend. L. 1.31
• 589 L. porzione di cesa • 0.09 • • 3.40
• 1351 Coltivo da vanga • 0.47 • • 0.71
• 5570 • • 0.17 • • 0.26
• 6.04 Prato • • 0.30 • • 0.51

Il presente si affissa all' Albo pretorio, in Forma di soto, e si pubblichii nella *Gazzetta*.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo.

Li 12 ottobre 1866

Il R. Pretore ROMANO

Pellegrini Cancellista

N. 9433.

p. 1.

EDITTO

Sopra istanza degli esecutanti Floriana e Maria jug di Scarsini di Biaggio in censuaria di dei delatori Agostino fu Giovanni Monni, e Maria di lui moglie di Amaro, nonché dei creditori ipotecari i scritti sarà tenuto nel locale di questa pretoriale residenza di apposita commissione nel giorno 28 gennaio 1867 alle ore 10 ant. un quanto esperimento d' asta per la vendita delle sottoste realità stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Li beni saranno venduti tanto singoli quanto complessivamente al migliore offerto per qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà proviamente depositare il decimo del valore di stima del bene al quale aspira.

3. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrà versarsi in questi giudicati depositi con moneta a corso legale entro giorni otto successivi alla delibera.

4. Sono dispensati da tale pagamento, e dal previo deposito i soli esecutati, ma fino alla concorrenza del liquido loro credito.

5. Li beni vengono venduti senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

6. Lo spese dalla delibera in poi, e così la tassa di trasferimento stanno ad esclusivo carico dei deliberari.

Beni da alienarsi

in territorio e mappa censuaria di Asaro.

N. 1. Arativo con vili detto Pozzalors in censo stabile al n. 1037 di p. 0.18

rend. a. l. 0.11 stimato

Fie. 11.88

• 2. Prato detto Bosca in censo stabile n. 1807 di pert. 0.61 rend. a. l. 0.17

ed arativo n. 1868 di pert. 1.52 rend. a. l. 3.36 colle piante sopra stimato

• 221.17

• 3. Arativo detto Ronco al n. 932 di pert. 0.54 rend. a. l. 1.06, colle piante sopra stimato

• 36.94

• 4. Arativo detto Cornaro al n. 981 di pert. 1.16 rend. a. l. 0.74 stimato

• 76.56

• 5. Arativo detto Pietra al n. 1136 di pert. 0.73 rend. a. l. 0.47 stimato

• 33.73

• 6. Prato detto Maima al n. 1045, let. C di pert. 2.80 rend. a. l. 1.02 stimato

• 157.08

• 7. Casa con corte in mappa nuova porzione del n. 183 di complessive pert. 0.43 rend. a. l. 25.92, che fa parte anche del vecchio n. 182, costruita di muro, coperta a coppi, e componevi:

• 340.00

• 8. Sezione I. andito attiguo alla cucina, stanza ad uso cantina, feiale a. l. entrambi sovrapposto.

• 7.37

• 9. Un quarto della stalla e feiale costruita a muro, coperta a coppi in località Nogheret al n. 1110 di pert. 0.04 estimato a. l. 0.55

• 100.00

• 10. Pescaria e Zerba in Monte denominato Monte Flaminia, e Pecolat in mappa n. 1969 let. D di pert. 24.91

• 140.00

Totale • 1123.73

Il presente viene affisso all' albo pretorio, in comune di Asaro, e pubblicato nel giornale ufficiale della provincia.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo

Li 12 ottobre 1866.

Il R. Pretore ROMANO